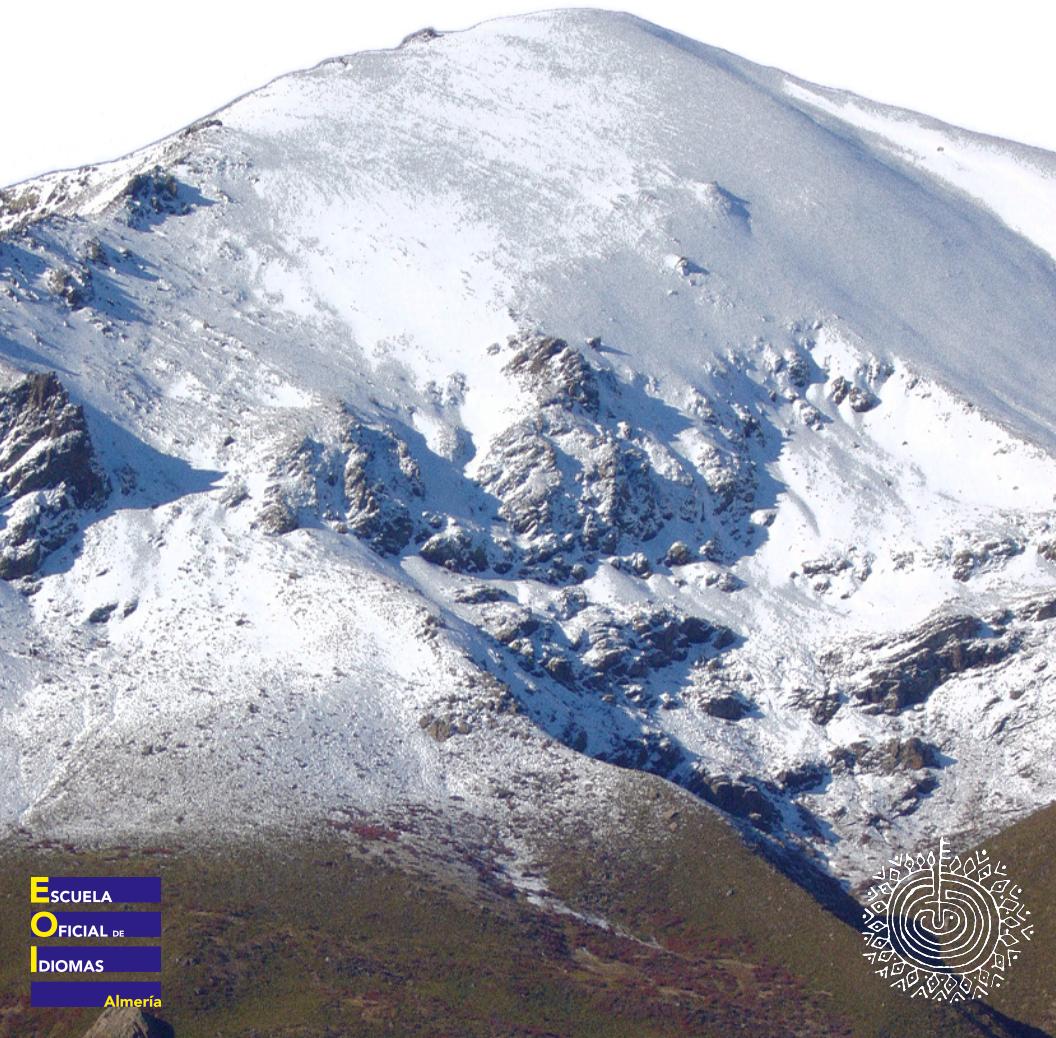


MICRORACCONTI D'INVERNO

STUDENTI DI ITALIANO B2
EOI ALMERÍA



Diciembre 2019
Studenti di italiano B2
Dipartimento di italiano
Escuela Oficial de Idiomas de Almería
Persi Editori



MICRORACCONTI D'INVERNO

CENTOCINQUANTA PAROLE
PER SALUTARE L'INVERNO

STUDENTI DI ITALIANO B2
EOI ALMERÍA

DALLA FINESTRA

Antonella

Era un giorno gelido, nella piccola stanza però c'era un ambiente accogliente, si sentiva il rumore delle fiamme divorare il legno.

Lucia era seduta sulla poltrona e guardava dalla finestra come la neve copriva tutto di bianco, ed essendo lì, pensava quanto le mancassero quei giorni in cui passeggiava mano nella mano sulla neve con Giulio. Aveva pensato tanto a lui! Cosa gli sarà successo?

All'improvviso, ha visto che sotto il tavolo appariva una lettera, l'ha presa e ha visto che parlava di lui. Diceva che era morto dieci anni prima. E lei che pensava di rivederlo qualche giorno!

Perché nessuno gliel'aveva mai detto? Forse perché non volevano ferire una triste e pazza vecchia, che non aveva fatto altro che pensare a come sarebbe stata la sua vita con lui?

È tornata davanti alla finestra, ha chiuso gli occhi e il suo ultimo respiro è stato per lui.

RACCONTINO D'INVERNO

Carla

Cadevano le foglie arancioni dai faggeti e altre porpora dagli aceri, le cicogne alzavano le ali alla ricerca di campanili gelati e le pozzianghere cominciavano a gelare. Aveva cominciato a fare freddo e la temperatura era scesa a zero gradi.

Il cielo grigio presagiva tempesta e all'improvviso un fulmine e poi il rumore assordante di un tuono hanno spaventato le civette e ha cominciato a piovere così intensamente che i ruscelli sono diventati fiumi. Dopo aver soffiato il vento, sono apparsi fiocchi di neve. Nel frattempo, cervi e lupi cercavano rifugio.

I bambini avrebbero fatto pupazzi di neve, gli sciatori si sarebbero goduti la neve, uomini e donne sarebbero restati intorno al caldo di un camino, le campane delle mucche avrebbero suonato in attesa di essere munite, alti pini avrebbero cresciuto.

Tutto restava tranquillo, era l'epoca in cui la vita nasceva e si rinnovava. Insomma, era arrivato l'inverno.

COME RIPRISTINARSI NELL'INVERNO

Marco

Ho spento ogni cosa a casa mia, una piccola baita in montagna. Neanche le luci della macchina familiare si vedono più. Sono sparite dietro il fumo del camino ancora acceso e i fiocchi di neve che adesso cominciano a sfiorarmi. Sono voluto uscire dalla casa. Soltanto una coperta mi separa dal freddo che oggi morde come non mai. Oggi il cellulare rimane spento. Respiro, esalo lentamente. Pesto la bianca neve con i piedi nudi e comincio a tremare. Qualcosa si è risvegliata in me. Sento il vero odore del freddo e mi tolgo la coperta. Adesso il mio cuore batte più piano, come se volesse scandire il tempo. Due passi in più e giro indietro. Il giallorosso del cammino si mescola perfettamente con il bianco che, pesante, fa scricchiolare il vecchio larice vicino. Tace il mio pensiero. Solo adesso mi sento pronto per ricominciare. Rientro in casa.

IL MIO ULTIMO INVERNO

Massimo

Mi trovo seduto nella mia preferita poltrona, davanti alla finestra, guardando come cade la neve sul mio giardino. Mi viene in mente quanto fortunato sono stato nella mia vita per aver visto tanti inverni. Ho avuto una grande famiglia, ho viaggiato tutto quanto ho potuto, e ho speso i soldi in quello che ho voluto. Ma che freddo fa! Vorrei una cioccolata molto calda. Questo azzurro che si vede nel cielo mi ricorda mia moglie, le sue pitture che avevano una caratteristica propria: il blu. Quanto la amavo! Ho le mani gelate come il ghiaccio. Forse dovrei accendere il camino ma non ho la forza per farlo. Vedo la nebbia, non so se provenga da fuori oppure sono i miei occhi che hanno detto basta. Penso che oggi sia il giorno, con quel vento che precede la tempesta, e questo sarà il mio ultimo racconto d'inverno.

AH! L'INVERNO!

Salvatore

L'epoca dell'anno in cui più racconti si fanno. Ma racconti ci sono molti, tanti quanto persone ci sono in questo mondo chiamato pianeta Terra.

Parlerò brevemente del mio racconto, e chiederò a Dio che mi aiuti a raccontarlo bene senza dimenticarmi di niente né di nessuno

Il racconto è proprio breve. Questo racconto parla di un bambino di otto anni che abitava solo con i suoi genitori in una casetta isolata nel bosco più fitto, in un paese lontano. Quel ragazzo desiderava di avere qualcuno con chi poter giocare.

Un inverno, proprio a Capodanno, ha ricevuto la visita di una fata che gli ha concesso tre desideri (sebbene lui ne volesse solo uno) e così ha potuto trovare la maniera di non trovarsi solo. Cose come queste succedono solo in certe epoche dell'anno.

Questo è il mio racconto. È un racconto proprio breve, ma tanto bello, proprio dell'inverno.

PASSEGGIATA NEL TEMPO

Salvo

Mi sono sempre piaciuti i primi giorni d'inverno, soprattutto per passeggiare in montagna. Il clima non è ancora molto freddo e l'aria sembra più pura e fresca, ma il vero piacere dell'escursionismo è il ritorno al rifugio per prendere un tè e godersi la lettura di un buon libro nel calore del camino.

Quella mattina era abbastanza fredda, il cielo era grigio e molto ventoso, era prevista una grande bufera di neve. Tuttavia, ho deciso di fare una breve passeggiata da solo, perché i miei amici non sono voluti venire con me. Quando avevo appena iniziato a camminare, una tempesta travolgente mi ha impedito di continuare e ho dovuto rifugiarmi in una baita che ho trovato fuori pista.

Nella baita c'era un pastore a lume di candela che mi ha invitato ad accomodarmi usando un linguaggio un po' vecchio stile. Sul muro c'era un calendario del 1870.

UN INCANTESIMO IN INVERNO

Vittorio

Quando il sole tramonta in inverno le strade sono generalmente vuote, in modo che il vento gelido possa viaggiare. Siccome avevano appena litigato, in quel momento la coppia non si guardava né parlava.

Quando passavano proprio davanti all'ultimo cinema della città, fuori dall'affollato centro commerciale, si fermarono come le foglie degli alberi quando il vento cessa. Un grande cartellone annunciava il film "I girasoli". Si guardarono l'un l'altro solo un secondo e dopo, con un leggero sorriso di complicità, i loro occhi iniziarono a scintillare. Non era necessario che parlassero.

Tanti anni prima, una giovane coppia aveva visto quel film. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, Marcello non era tornato dal fronte e si presumeva morto. Ma Sophia non l'aveva accettato e si era avventurata a cercarlo nell'immensa Russia. Tutti quelli che guardando questa appassionata storia si siano dati il primo bacio, rimarranno insieme per sempre.

AGLI SGOCCHIOLI

Beppo

In quest'occasione credo che non riuscirò a farla franca, sono troppo stanco, al limite delle mie forze. Meno male che ho trovato questo malmesso rifugio di cacciatori. Mi stavano alle calcagna, più affamati di me, e per un momento mi è venuto addirittura il desiderio di arrendermi, di farla finita una volta per tutte. Ma la fortuna, di nuovo, ha deciso per me. Resta ancora un po' di legna, e questa mezza bottiglia di grappa. Le mani mi fanno molto male, le sento, ma non ancora i piedi. A poco a poco il mio vecchio sangue sta riprendendo a fluire, nonostante sia inutile ogni sforzo perché mi aspettano là fuori, non se ne andranno, e io prima o poi dovrò uscire o crepare qua dentro di fame e freddo, mannaggia!

– Signor Rossi! È ora di abbandonare il sole del balcone, deve prendere la medicina. Mi accompagni, per favore.

QUANDO MANCA FARINA

Renata

Secondo la leggenda, ogni inverno, quando il freddo vuole congelare i nostri cuori, una vecchietta, volando sulla scopa, arriva per spargere miliardi di fiocchi di "farina" dappertutto.

Quando certi personaggi magici vedono questa "nevica", diventano subito cuochi e iniziano un affascinante rituale. Dicono che tre grandissimi cuochi, che indossano rispettivamente un grembiule nero, uno arancione e uno bianco, sono i loro capi.

Così, quello del grembiule nero, allegro e canterino, organizza gli utensili e i fornelli. Poi, quella dell'arancione, coraggiosa e avventuriera, distribuisce gli ingredienti. Dopo, quello bianco, con un simpatico accento sardo, insegnava le sue ricette magiche a tutto un esercito di sguatteri. Di seguito, tutti quanti, armati con matterelli di tutti i colori, impastano piano piano i fiocchi di farina insieme agli altri ingredienti, quando sono pronti, li cucinano sui fornelli di tutte le case.

Infine, il freddo è battuto e i cuori sono allegri.

LETTERA A MIO NIPOTE

Antonella

Estratto del diario di uno spazzaneve del Nord della Spagna:

Caro nipote,

sei nato un freddo giorno d'inverno. Nevicava. Il bellissimo colore rosso vivo del tuo corpo di metallo brilla in contrasto con lo sfondo bianco puro della neve. Sei arrivato grazie agli ultimi progressi economici. Tu, veloce, leggero e funzionale, sei un mezzo ecologico che rende possibile la riduzione dei gas serra. Che grande balzo in avanti per l'umanità e per l'ambiente!

Tra una settimana andrò in pensione. Ma non ti preoccupare. Sono esultante. Rimarrò all'ingresso dalla stazione sciistica di Baqueira-Beret per l'ottimo lavoro svolto. È una grande distinzione!

Se fossi in te, vivrei la mia vita appieno, ricorderei che la felicità è un'attitudine, sceglierai i veri amici, ammirerei la bellezza dei paesaggi intorno a me e sentirei col cuore.

Ti voglio bene,

tua nonna.